

SERENELLA BAGGIO, *Lettere a Gigliola Cinquetti : aspetti storico-linguistici*, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 56/1 (2007), pp. 65-95.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Serenella Baggio

Lettere a Gigliola Cinquetti

aspetti storico-linguistici

«Negli anni Sessanta si fa sgombrò del passato, anche delle anime»
(Vincenzo CERAMI, *L'incontro*.
Milano: Mondadori, 2005: 142)

Il Fondo Cinquetti all'Archivio della scrittura popolare del Museo storico in Trento permette allo storico della lingua un'indagine su un vasto *corpus* di documenti, relativamente omogeneo dal punto di vista cronologico (relativo al periodo che va dal 1964 al 1974 o più; grossomodo un decennio) e dal punto di vista diafasico, testuale (si tratta di documenti ascrivibili tutti al genere scritto della lettera).

Anche dal punto di vista sociale li accomuna un fatto importante: non sono lettere tra pari, ma rivolte ad un destinatario che occupa una posizione più alta, anche molto più alta e invidiata. Il dislivello sociale comporta l'uso di strategie testuali e linguistiche accattivanti, spinge all'uso di formule di scusa e di segnali attenuativi, alla scelta di un'impaginazione, di una struttura

epistolare, di un linguaggio che lo scrivente ritiene decorosi, degni dell'interlocutore; esso andrà quindi considerato un tratto centrale nella caratterizzazione del *corpus*.

I documenti sono, in più, nella quasi totalità lettere di persone sconosciute al destinatario, con un ulteriore elemento di disparità, comunicativo questa volta: chi scrive cerca un contatto, ma non sa se il destinatario riceverà la lettera, se la leggerà e se risponderà; anche questo lo mette in condizione di debolezza. Elemento unificante è, paradossalmente, in questo caso, proprio la risposta; la Cinquetti *scrive* a tutti nello stile formalmente garbato, a volte premuroso, del suo *segretario*, imponendo il tono giusto per questa relazione a distanza; e *parla* a tutti con le parole, garbate, delle sue canzoni e con l'immagine, garbata, che offre in televisione, sui giornali illustrati, sui *giornalini*.

Il *corpus* è invece sommamente

66 eterogeneo dal punto di vista socio-linguistico, diastratico: la condizione sociale degli scriventi, il loro sesso, la loro età, il loro livello di scolarizzazione, il loro stile di vita variano in maniera molto significativa.

Vari sono, in relazione a questo, i generi epistolari presenti, perché varie sono le motivazioni al contatto comunicativo. Ognuna ha alle spalle una tradizione e delle regole da seguire.

Molto varia è anche la provenienza geografica dei documenti, peraltro non sempre coincidente con quella degli scriventi, che andrà rilevata sulla base di tratti linguistici regionali; essa copre tutte le regioni d'Italia (la televisione è nazionale), dando una straordinaria panoramica sui temi dell'alfabetizzazione, dell'italianizzazione, della standardizzazione: distribuzione sul territorio nazionale; confronto tra Nord e Sud, tra piccoli e grandi centri, tra città e campagne; formazione di varietà regionali, più o meno estese, più o meno stabili.

Gli anni che qui si documentano rivestono un'importanza particolare per lo storico della lingua. Rappresentano infatti il momento critico dell'evoluzione del diasistema della lingua italiana, cioè della formazione di un nuovo standard e di un ri-collocamento gerarchico delle varietà tradizionali, fatti in conseguenza dei quali si usa parlare di una forte discontinuità alla fine degli anni Settanta.

Quello che ne esce è *l'italiano contemporaneo*, descritto da Sabatini, Berruto, Bruni, Serianni, D'Achille, Cortelazzo, Lorenzetti e altri come varietà standard di più larga base sociale (regresso della dialettologia, sopravvento della italo-fonia), abbassata nel diasistema da un'innaturale posizione alta qualera quella dell'italiano letterario, scolastico, libresco, scritto, ad una posizione mediana indice di una centralità dell'uso parlato nel processo di standardizzazione. Di conseguenza il riassetto generale vede numerosi tratti substandard elevarsi a componenti del tipo neo-standard, grammaticalizzarsi, magari rifunzionalizzandosi stilisticamente, cioè adeguandosi alle esigenze di un repertorio personale che deve avere una varietà di registri per occasioni comunicative diverse.

Sabatini [1983] parla di «italiano dell'uso medio, parlato e scritto» in larga misura legato alla diffusione mediatica di modelli di parlato.

Per Berruto [1987; 1998: 23] questo «italiano neo-standard» sarebbe d'altro canto complessivamente corrispondente all'«italiano regionale colto medio», quindi una varietà sociale media, borghese, cittadina, legata allo standard letterario da una scolarizzazione prolungata («colto») e nondimeno ancora variabile sull'asse della differenza geografica («regionale») per ragioni di pronuncia, di intonazione e di lessico,

peraltro ormai soggetti anch'essi a larghe generalizzazioni *regionali* e alla pressione di modelli di prestigio panitaliani, come nel caso dell'affermazione della pronuncia settentrionale di tipo milanese, piuttosto che di tipo fiorentino o romano.

Ne vengono delle conseguenze.

Il neo-standard si allontana dal modello, tutto letterario, del fiorentino; i tratti fiorentini più caratteristici, non ancora integrati (il punto massimo dell'integrazione si misura sulla *Quarantana dei Promessi Sposi* e sul suo successo), non hanno speranza di imporsi secondo una logica di fiorentinizzazione progressiva dell'italiano e si degradano, nel sistema, a indicatori di una varietà diatopica, non panitaliana. Il neostandard è policentrico.

Tratti stigmatizzati, considerati errori, prova di ignoranza, di subalternità, fino a quando hanno contrassegnato varietà linguistiche socialmente marcate, ad esempio l'italiano popolare o l'italiano dialettale, possono ormai entrare nel registro colloquiale, informale, allegro dello standard, anche delle persone colte, dunque.

Come si accetta, si ritiene normale, una pronuncia non fiorentineggiante, ma naturalmente legata all'origine regionale, così sarebbe innaturale imporre al parlato la grammatica dell'italiano scritto e di quello formale o letterario, in particolare.

Ne consegue che sono stilisticamente, testualmente giustificati fatti morfosintattici come l'uso dell'indicativo retto da verbi di dire e anche di opinione (*penso che è brutto*), l'uso del presente per il futuro (*domani parto*), il *che* complementatore generico (*parla, che non mi fai né caldo né freddo*), usi pronominali come quello del *ci* attualizzante (*io ci provo*) o di *gli* per *a loro* e sempre più spesso anche di *gli* per *a lei*, la ridondanza pronominale (*a me mi piace*) e in genere la segmentazione della frase con dislocazioni (*di prezzi ne ho già parlato, la tivù non la vedo*) o altri espedienti utili alla messa in rilievo del tema (*È Carlo che parla: frase scissa*).

Non per ignoranza, dunque, non per un limite espressivo, si usano certi tratti, ma con un'intenzione precisa: quella di usare costruzioni marcate, non lineari, per focalizzare immediatamente l'elemento cardine di un enunciato. L'oralità non può essere ambigua, deve guidare l'attenzione distinguendo chiaramente quello che già si conosce (a sinistra della frase) da quello che porta un'informazione nuova (a destra della frase). E a questo punto si giustifica anche l'impiego di una punteggiatura meno vincolata alla gerarchia logico-sintattica, più libera di sottolineare, come l'intonazione, i fatti semantici e pragmatici; si pensi alla virgola tra soggetto e verbo, che divide il tema dal rema (*la televisio-*

68 *ne, non ci piace*), o a quella dopo un segnale discorsivo o un indicatore spaziotemporale con effetto di stacco (*infatti, non ero qui; ieri, ho visto la televisione*).

La maggior attenzione ai registri d'uso, anzi, attira verso lo standard materiali linguistici di origine straniera o settoriale o gergale che traggono giustificazione da dinamiche di tipo espressivo. Si pensi alla ricchezza di formazioni lessicali nuove (composti, derivati, polirematiche, locuzioni verbali) che vengono quotidianamente immesse in abbondanza nell'italiano contemporaneo, forestierismi, occasionalismi, calchi morfologici, composizioni neoclassiche, legate all'informazione, alla pubblicità, al bisogno di nuovo e di trasparenza semantica.

Un fenomeno, recentemente valorizzato nel diasistema dell'italiano, come la lingua giovanile, risente di tutto questo e cerca ancora più forza espressiva, trasgressione linguistica di gruppo, attingendo ai dialetti e ai gerghi storici.

Per gli anni Sessanta-Ottanta disponiamo delle indagini e delle ipotesi complessive di una linguistica italiana allora impegnata, molto più

di adesso, a definire la situazione sociolinguistica del paese. E ce ne viene una categoria che era diventata centrale nel dibattito, ma ora tutta da verificare e da ridefinire per gli attacchi a cui è stata sottoposta: l'italiano popolare.

Si è spesso lamentato un eccesso di interesse per l'italiano popolare scritto, identificato primariamente proprio in materiali epistolari di semialfabeti: le lettere dei soldati della Grande Guerra, le lettere degli emigrati oltre oceano, fino alle lettere mandate da una tarantata ad Annabella Rossi (coeve del *corpus* Cinquetti, è bene ricordarlo); la rivista *Materiali di lavoro* e le pubblicazioni dell'Archivio della scrittura popolare del Museo storico in Trento hanno contribuito alla conoscenza di fonti epistolari, autobiografiche, anche di prodotti di scrittura scolastica. È certo che anche nel periodo di maggior slancio degli studi sociolinguistici di tipo variazionale¹ non si raccolsero *corpora* di italiano parlato (popolare o no) paragonabili a quelli scritti².

Una maggior sensibilità al problema (o una maggior intraprendenza) ha portato recentemente alla costituzione di *corpora* di parlato³, meno

¹ Testimoniati da CORTELAZZO – MIONI 1992 come caratteristici della linguistica italiana degli anni 1976-1986, in opposizione al quadro di GAMBARARA – RAMAT 1977 per il decennio precedente.

² Cfr. però ROVERE 1977; POGGI SALANI 1977; SANGA 1978; SORNICOLA 1981; FORESTI 1983. Le inchieste etnografiche e quelle storiche sul campo (storia orale) offrono ancora molto materiale edito, poco o per nulla esplorato linguisticamente, nonostante in essi la trascrizione abbia spesso sacrificato alla comprensione alcuni tratti del parlato spontaneo.

interessati, però, alla definizione del diasistema che a capire le strategie della comunicazione orale, o il rapporto tra sintassi e intonazione, o le frequenze e la formazione del lessico in uso tra i parlanti⁴.

Le lettere a Gigliola Cinquetti costituiscono pur sempre un *corpus* scritto. L'interesse sta prima di tutto nella data. Furono scritte in un tempo non troppo lontano dal nostro, eppure prima della forte accelerazione evolutiva che ci ha portati alla situazione linguistica odierna. Furono scritte in un periodo di ricerche e monitoraggi sociolinguistici, che ci hanno lasciato molti materiali di confronto. Riscoperte adesso, vengono analizzate col senno di poi, con l'attenzione rivolta meno alla diglossia italiano-dialetto, che allora rivestiva un ruolo centrale negli studi, e più agli sviluppi successivi della lingua e al suo plasmarsi su modelli mediatici.

Dice Berruto dell'italiano popolare: «una buona parte dei problemi [...] deriva in ultima analisi dalla mancanza di studi approfonditi e

sistematici di corpora adeguati di dati empirici. Molte questioni non potranno essere chiarite sin quando non avremo analisi molto dettagliate, possibilmente anche in termini statistici, dell'italiano socialmente basso parlato nelle diverse situazioni regionali. Tale mancanza è in fondo il problema principale delle ricerche attuali sull'italiano popolare»⁵.

La disomogeneità del nostro *corpus* ci dovrebbe servire a osservare proprio la distribuzione sociale e geografica dei tratti substandard, con l'aiuto di un'analisi quantitativa. La tecnologia ci permette, più di allora, di interrogare trasversalmente i documenti per classi d'appartenenza (provenienza, sesso, età, condizione professionale, abitudini di vita ecc.).

È evidente che ci porremo il problema della consistenza reale, sociale e linguistica, di una varietà identificabile come italiano popolare, cioè una varietà diastratica, marcata come bassa, polarizzata sull'oralità senza il corrispettivo di un registro colloquiale distinto, quindi tipica

³ Un panorama degli studi recenti, anticipati dal pionieristico lavoro di raccolta del parlato fiorentino compiuto da Harro Stammerjohann alla fine degli anni Sessanta, si può leggere in ALBANO LEONI 2005.

⁴ Oltre ai *corpora* nominati da ALBANO LEONI 2005: 48 e sgg., tra cui CRESTI 2000, penso a dizionari fortemente innovativi in direzione del parlato come il LIP (*Lessico italiano di frequenza dell'italiano parlato*, 1993) e il GRADIT (*Grande dizionario italiano dell'uso*, 1999-2003), curati da Tullio De Mauro e coerenti con le prospettive aperte dalla sua *Storia linguistica dell'Italia unita* (1963), di cui si è festeggiato il cinquantenario (cfr. LO PIPARO – RUFFINO 2005).

⁵ BERRUTO 1998: 118.

70 e unica varietà di italiano di cui dispone un parlante dialettologo o semianalfabeta.

Sui nostri materiali verificheremo l'ipotesi dell'unitarietà dell'italiano popolare. Vedremo se e come esso si declini in numerosi italiani popolari regionali e se questo sia comunque compatibile con un nucleo di fatti unitari. Se si possa distinguerlo dal registro colloquiale nonostante l'area d'intersezione linguistica. Se sia sottoposto a processi evolutivi interni, per una sorta di ottimizzazione delle risorse.

Delle poche certezze che ci vengono da studi precedenti una ci pare possa essere un punto di partenza: se è marcato come basso e legato ad una condizione di inferiorità sociale, l'italiano popolare va studiato in una dinamica di giusto-sbagliato, forma corretta-errore. E questo intendo non in quanto esso sia il prodotto di un basso livello di apprendimento della lingua e di una bassa scolarizzazione, visto che, probabilmente, anzi, indica l'esistenza di forme di apprendimento e di italianizzazione alternative a quelle scolastiche, autodidattiche, tradizionali tra gli adulti analfabeti e forse molto antiche. L'italiano popolare è piuttosto la lingua degli errori, dei fenomeni da stigmatizzare, nella percezione e dal punto di vista di chi si considera so-

cialmente superiore, anche per aver avuto una formazione scolastica.

Puntare sul concetto di errore ci permette di lavorare sul confine, mobile, come abbiamo detto, e, col tempo, sempre più basso, tra l'italiano popolare e il registro colloquiale delle varietà diastratiche superiori (problema centrale nella sintesi di Lepschy 1983). Possiede o no l'italiano popolare di suo una coesione, una grammatica, ed è cosa tutta da provare, abbiamo almeno la certezza che chi lo rifiuta deve farsene un'immagine unitaria per vedere in esso l'espressione della diversità sociale (un'immagine che corrisponde a un fascio di tratti).

I tratti rifiutati sono quelli che non vengono usati se non ludicamente o prendendone le distanze, ad esempio in forma di citazione, da altri parlanti. Non sono tanto o solo infrazioni delle regole grammaticali, quanto, piuttosto, delle marche di subalternità che fanno scattare reazioni di classe.

L'italiano popolare andrà quindi studiato nelle sue produzioni, ma anche dall'esterno, nelle stigmatizzazioni come nelle ipercaratterizzazioni mimetiche o nelle citazioni di parlato popolare⁶.

Riguardo ai nostri documenti, poi, faremo un'attenzione particolare all'uso di ipercorrettismi e agli in-

⁶ Ho in corso una ricerca in questo senso nei diari finora editi di Elena Albertini Carandini, signora dell'*upper class* attenta alla caratterizzazione linguistica (geografica, sociale) delle

terventi autocorrettivi che evidenzieremo nell'edizione del testo come punti critici dello scontro di due sistemi, di due modi di intendere l'italiano.

Può essere utile ripensare alla storia di alcuni tratti substandard che entrano in gioco, nella lingua letteraria, con la Quarantana dei *Promessi Sposi*, e sarebbe interessante sapere come fossero arrivati al Manzoni e perché ne sentisse la necessità, ravvisandovi comunque degli elementi comuni dell'uso reale della lingua.

La dislocazione (a sinistra e a destra)⁷ nel Manzoni funziona come espediente per sliricizzare la lingua, per caratterizzare gli umili del romanzo, per contrassegnare lo stile colloquiale informale del narratore in dialogo coi suoi lettori e, più raramente, quello di personaggi nobili

(«Del bene se ne può far per tutto»⁸). La storia letteraria successiva vede la standardizzazione di questo tipo sintattico nei dialoghi di opere narrative, ridotto a stilema del registro colloquiale, o, *tout court*, dello stile parlato. Dunque un colloquialismo. Ma oggi un colloquialismo di bassa frequenza nell'uso parlato (Cresti 2000: 250, dà una percentuale dell'1,75% a enunciati a sintassi segmentata articolati in due unità tonali, Topic-Comment, che non siano dunque forme cristallizzate). Invece la dislocazione con ridondanza pronominale («noi, non c'ingannano, eh?»⁹) non passa, stigmatizzata com'è dalle grammatiche e non a caso ritenuta da Cortelazzo un errore di grammatica, quindi un tratto dell'italiano popolare¹⁰. Il cosiddetto *anacoluto*, meglio *tema sospeso*¹¹, è un ardimento anche maggiore – ai

persone con cui entra in contatto. Ritengo che i diari otto-novecenteschi siano di fatto una fonte ancora poco esplorata per la ricostruzione del quadro sociolinguistico nazionale postunitario.

⁷ Sulla cui vicenda storica cfr. D'ACHILLE 1990, che invece non si occupa dell'anacoluto.

⁸ *Promessi sposi*, cap. V: 24. Cfr. SABATINI 1987; TESTA 1997.

⁹ *Promessi sposi*, cap. XXIX: 37.

¹⁰ Cfr. invece LEPSCHY 1983: 277-79, che ci riconosce la tipica struttura prolettica del parlato spontaneo; BERRUTO 1998: 120, la esclude decisamente dai tratti candidati a rappresentare l'italiano popolare.

¹¹ Secondo il monito di RENZI 1988^b: 21: «Non si insisterà mai abbastanza su questo punto. Ogni possibile confusione tra scorrettezza e agrammaticalità è un fatto increscioso, in teoria e in pratica. In questo senso, la scelta, ad es., di evitare il termine di *anacoluto*, che suggerisce l'idea di «agrammaticalità», mentre si tratterà semmai di «scorrettezza», deve esser ritenuta significativa». La designazione tradizionale, che qui conserverò, ha comunque il vantaggio di apparirci familiare e di essere gravata di una particolare ambiguità ideologica, rivelata dalla storia del comportamento delle grammatiche a riguardo (CATRICALÀ 1995: 119-123): l'*anacoluto* oscilla tra lo statuto di figura retorica, un preziosismo classicheggiante in so-

72 nostri occhi – nella prosa democratica della Quarantana («Questo signore, Dio gli ha toccato il cuore»¹²), ma la distribuzione è grossomodo la stessa della dislocazione¹³ e per Manzoni questo doveva essere di nuovo un colloquialismo¹⁴.

Verga fa largo uso di queste costruzioni asintattiche, ma in un contesto di parlato spontaneo, popolare, riprodotto («Questa, ogni volta che tornava a contarla, gli venivano i lucciconi allo zio Giovanni»¹⁵); così anche Collodi («Io dico che il medico prudente quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare è quella di stare zitto»¹⁶). Legato a personaggi di condizione sociale inferiore, censurato dalle grammatiche come errore di progettazione sintattica, l'anacoluto è accuratamente evitato da narratori del primo Novecento che, pure, ammettono dislocazioni e altri colloquialismi. È evitato come la ridondanza pro-

nominale e come la costruzione relativa col clitico di ripresa (relativa analitica; che ha a sua volta elementi anacolutici)¹⁷.

Effettivamente l'anacoluto è considerato un tratto tipico dell'italiano popolare anche da Berruto¹⁸.

La logica sottesa è la stessa della dislocazione a sinistra, certo, e tanto bastò perché Manzoni potesse usare entrambi, ma proprio qui cade uno dei confini che cerchiamo; la asintatticità è in questo caso determinante.

Identificato con tratti che si ascrivono alla asintatticità, o alla tendenza semplificante alle sovraestensioni e alle analogie l'italiano popolare dà effettivamente l'idea di una lingua immiserita, un italiano dei poveri.

La distribuzione dei tratti ci dirà quanto questo abbia a che fare con la dialettologia e con l'effettiva difficoltà del dialettologo di imparare l'italiano. Una prima osservazione

spetto di produrre oscurità in mani poco abili, e lo statuto di errore, o vizio, per difetto di progettazione sintattica (dunque caratteristico degli stili trascurati e dell'espressione sgrammaticata degli ignoranti). Personalmente ritengo, poi, che l'anacoluto copra più fenomeni in cui il legame semantico sostituisce quello sintattico e che sarebbe riduttivo riportare tutti al *tema sospeso*.

¹² *Promessi sposi*, cap. XXIV: 13.

¹³ GRASSI 1966; TESTA 1997.

¹⁴ Tale sarà anche per i grammatici manzoniani, per FORNACIARI 1881; 1974: § 23: 460-461, come per D'OVIDIO 1893.

¹⁵ RUSSO 1974: 348.

¹⁶ *Pinocchio*, cap. XVI: 79; cfr. CASTELLANI POLLIDORI 1983: LXXXI.

¹⁷ BAGGIO 2004, dove osservo l'ostilità di Arturo Loria, scrittore di *Solaria*, proprio all'anacoluto e alle ridondanze pronominali, nonostante la ricerca narrativa di un linguaggio *dimesso* e parlato.

¹⁸ «È la forma più slegata e «pragmatica» di dislocazione a sinistra» (BERRUTO 1998: 121).

del *corpus* Cinquetti fa piuttosto pensare ad una distribuzione complementare di un italiano popolare urbano, con alcuni tratti regionali, non necessariamente indizi di dialettologia nativa, da una parte, e di un italiano regionale popolare, molto interferito dal dialetto, tipico piuttosto di comunità conservative, rurali, centro-meridionali, dall'altra. Dei due il primo è certo quello che più si attaglia all'immagine di povertà culturale e linguistica, direi anche, in certi casi, di degrado.

Ci interessa anche trovare la media linguistica del nostro *corpus*, quella che dovrebbe darci conto di una *Umgangssprache*; verificarne la corrispondenza con l'«italiano dell'uso comune» descritto da Sabatini [1985] e da Berretta [1988].

Ma qual è il tasso di colloquialità che possiamo aspettarci? La lettera ha uno statuto testuale ambiguo; finge un dialogo (ed è un monologo); finge la conversazione e la comprensione (ma è scritta e rivolta ad un destinatario lontano); vuole apparire informale, naturale, e invece è rituale e formulare.

Sono proprio gli scriventi più ingenui i più preoccupati di osservare le regole (imparate a scuola o su

manualetti o solo per imitazione): la scelta del supporto adatto, dello strumento di scrittura giusto, del giusto registro di lingua, la formularità dell'esordio e del congedo, il dovere di presentarsi, di scusarsi per quello che fanno (perché lo fanno o perché lo fanno troppo modestamente), il dovere di rivolgere lodi, dichiarazioni e prove di fedeltà, il dovere di rivolgere le richieste in modo educato. Qui la colloquialità è involontaria, fa parte della lingua.

Scriventi che sentono meno il dislivello sociale e la distanza comunicativa possono invece apparire più liberi dagli schemi, più diretti nelle richieste, più ludici; qui il tasso di colloquialità è più alto e la colloquialità volontaria, ma anche stilizzata.

È difficile quindi pensare, nell'uno come nell'altro caso, a produzioni spontanee.

Finisco con qualche esempio, avvertendo che, pur essendo ancora in corso la classificazione del materiale del Fondo Cinquetti (anche col concorso dei nostri tirocinanti), ho messo al lavoro alcuni dei miei studenti perché si disponga al più presto di testi trascritti, descritti e analizzati linguisticamente.

Appendice di testi

B.92, C.72.

Bologna, 8/5/1967; Maria Luisa R., adulta, media età; rimprovero; richiesta di foto con autografo.

Data a destra in alto: *Bologna 8. 5. 67*

Esordio: *Cara Gigliola*

A sinistra in alto, senza virgola; seguono spazio e rientro.

Allocutivo: *Cara Gigliola 2a, ricordati Gigliola, 8b, Gigliola sii, 24b*

Premessa:

Presentazione del mittente (*mamma*).

Tono della lettera (da mamma a figlia).

Scuse: per il *tu*.

Ridefinizione del mittente: singolare e collettivo (il palazzo, col ragazzo poliomielitico; vecchi e giovani).

Professione di fedeltà e di affetto (dire, giurare).

Lode di Gigliola (virtù: *gentilezza, sobrietà, purezza*).

Argomento, diviso in capitoli (3), numerati:

1-denuncia della negligenza della casa discografica;

2-rimprovero per la minigonna e ammonimento (da madre a figlia);

3-richiesta di foto con dedica autografa;

+ augurio di successo;

+ raccomandazione morale.

Congedo

fuori spazio, laterale.

Benedizione (di Dio, della *Madonnina*).

Firma: nome e cognome del mittente.

Bologna 8. 5. 67

Cara Gigliola

1

sono una mamma che ti scrive

mi scuserai per il tu; liberta presami in

quanto ò un figlio che tiene circa la tua

età, e poi anche perchè a dire la verità ti

voglio bene come se fosti una mia figlio=

la, tanto chè in casa mia e nel mio palazzo

5

a forza di rammentare il tuo nome, la tua gentilezza, sobrietà, purezza che ai nel presentarti e cantare che ti amiamo tutti vecchi e giovani, giuro ti vogliamo veramente bene. –	10	75
Questa mia lettera à tre scopi: 1° = Sappi che per quanto abbi fatto è fatto cercare a Bologna il tuo disco «Rosa nera» non è ancora in vendita perché? Una trascuratezza simile la tua casa discografica fa? _____	15	
Se vuoi questo lo metto anche per scritto con indirizzo preciso di due importanti negozi di scografici Bolognesi <u>«è una mancanza brutta»</u>	20	
2°= Ti sei create una personalità «di ragazza gentile, saggia, fine e che nel vestire usi un metodo sobrio, modesto, ma però tanto elegante e veramente fine; perciò quando difronte a noi sei apparsa l'altra sera a presentarci la tua nuova canzone la «Rosa Nera» in minigonna, non ci sei veramente piaciuta e io sono rimasta veramente mortificata; ricordati Gigliola, io sarò una Matusa, però noi ti vogliamo veramente tutti bene ed io per prima dico che a mia figlia permetterei andare al mare in costume alludo ai due pezzi ma in minigonna mai perché è uno sconcio <u>«SCONCIO»</u> . Tu sei troppo intelligente, un momento di smarrimento si può avere tutti, ma ti prego non farlo più. _____	5	
3°= Ho spedito 30 cartoline postali a casella postale 400 Torino per te a nome di tutto il palazzo e frà gli inquilini c'è pure un ragazzo <u>polemeltico</u> formugliamo i nostri più sinceri auguri per la tua vincita per il disco <u>dell'estate 67</u> e gradiremmo tua foto con dedica «autografo» <u>e sempre</u>	10	
	15	
	20	

76 Gigliola sii e rimani una ragazza semplice

marginale destro, sul lato lungo, verso l'esterno:

Che Iddio ti benedica sempre; e la Madonnina ti guidi
nel migliore modo possibile. ____

25

Maria Luisa R.

r. 7a: *figlia* > *figliola*; r. 12a: *vogi* > *vogliamo*; r. 20a: *negozzi* > *negozi*; r. 21a: «è una mancanza brutta» sottolineato due volte; r. 2b: *metoto* > *metodo*; r. 8b: *gigliola* > *Gigliola*; r. 12b: *alludo ai due pezzi* aggiunto nell'interlinea; 13b: «SCONCIO» sottolineato due volte.

Repertorio dei segni non verbali

Punteggiatura (, ; . ____ ? ? ____); usata a norma o dimenticata (17a, 20b).

Ordine gerarchico: , ; . ____

Virgola seriale; virgola dopo allocuzione (ma non la prima), virgola prima di *ma*, *però*.

Virgolette basse (per «autografo»; per i titoli; per enfasi). Trattino semplice e doppio.

Enfasi: sottolineatura (singola e doppia), virgolette, tutte maiuscole (cfr. tutti e tre in «SCONCIO», 13b).

Paragrafatura tripartita (numeri ordinali) con a capo rafforzati da linee orizzontali (____).

Rilettura e autocorrezioni

Un'integrazione interlineare.

Correzioni:

figlia > *figliola*, 7a

voliamo o vogiamo > *vogliamo*, 12a

negozzi > *negozi*, 20a

metoto > *metodo*, 2b

gigliola > *Gigliola*, 8b.

Ortografia

Divisione delle parole: *difronte*, 4b.

Maiuscole a norma; *Bolognesi*, 21a, *una Matusa*, 9b. Corr. *gigliola* > *Gigliola*, 8b.

Accenti: gravi sempre. Diacritici per *h*:-: *ò*, 5a, *à*, 14a. Anche: *tanto chè*, 8a, *è*, 15a *«e*, *frà*, 19b. *Liberta*, 4a.

Apostrofi a norma.

Diacritici, digrammi, trigrammi:

h: *ai*, 10a;

gl: corr. *voliamo* o *vogliamo* > *vogliamo*, 12a; *formughiamo*, 20b.

Doppie: -zi-: *negozzi* > *negozi*, 20a.

A capo riga: non sempre si vedono segni di a capo; a-capo grammaticale (s + consonante a capo: *di-scografici*, 20-21a; *rima-sta*, 7-8b).

Fonetica

Non prostesi di i + s seguita da consonante (*per scritto*, 19a).

-d eufonica: *ed io*, 10b.

Parole poco note: *polemeltico*, 20b.

Morfologia

Verbo. Congiuntivo: *fosti*, 7a, «fossi»; *abbi*, 15a, «abbia». Uso del condizionale di cortesia: *gradiremmo* 22c.

Infinito sostantivato: *nel presentarti e cantare*, 10a, *nel vestire*, 1b.

Clitico: *liberta presami*, 4a (stile burocratico).

Ridondanza del possessivo: *la tua gentilezza ...che ai*, 10a.

Rafforzamento della preposizione: *difronte a noi sei apparsa*, 4b, «a noi».

Ridondanza dell'avversativo: *ma però*, 2b.

Ripetizione intensiva: *fatto e fatto*, 15a.

Avverbi intensificativi (con avverbi, con aggettivi): *veramente* (5 volte; *a dire la verità*, 6a), *troppo*, 14b (probabilmente nel senso di «molto», meridionalismo); *nel migliore modo possibile*, 26b.

Sintassi di frase

Mancata concordanza: *che ...usi*, 1b «che usa» (conflitto tra sintassi e semantica); *dedica «autografo»*, 23b.

Dislocazione a sinistra: *questo lo metto* 19a.

Sintassi di periodo

Che polifunzionale: 11a (*tanto che ...che*).

Infinito preposizionale: senza preposizione (*permetterei andare*, 11b; buroc.)

Frase nominale: *liberta presami*, 4a (apposizione nominale); *in minigonna mai*, 12b.

Relazione concessiva in forma paratattica: *io sarò una Matusa, però...*, 9b.

Connettivi ipotattici: *in quanto*, *e poi anche perché*, *tanto che*, *per quanto*, *se*, *quando*.

Omissione del connettivo: *giuro ti vogliamo*, 12a, *ti prego non farlo*, 15b.

Lessico

Giovanile: *una Matusa*, 9b.

Attuale: *minigonna*, 6b, *i due pezzi*, 12b, «autografo», 23b.

Familiare: *voler bene* (*ti vogliamo bene*, *ti vogliamo veramente bene*, per tre volte).

Letterario, libresco: *rammentare*, 9a, *mortificata*, 8b, *sconcio*, 13b, *Iddio*, 25b.

Letterario, religioso: *un momento di smarrimento*, 14b.

78 Burocratico: *prendersi la libertà*, 4a.

Formale: *formugliamo i nostri più sinceri auguri*, 20b, *gradiremmo*, 22b.

Affettivi: *figlia* > *figliola*, 7a; *la Madonnina*, 25b.

Astratti: *gentilezza, sobrietà, purezza, trascuratezza, mancanza, personalità (crearsi una personalità, 22a); vincita*, 21b «vittoria».

Attributi: *gentile, saggia, fine* (per due volte), *sobrio, modesto, elegante, intelligente, semplice*.

Polirematiche: *a dire la verità*, 6a, *a forza di*, 9a.

Diatopia

Tratti meridionali:

tenere «avere», 5a; verbo a fine frase: 18a (ordine OSV); *brutta*, 21a: per scelta lessicale e posizione; *pure* «anche», 19b; forse *troppo*, 14b; forse *create* «creata», 22a se la grafia corrisponde ad una vocale finale indistinta.

B.232, f. 18

Isola, 1/9/64; Gianna, 13 anni; richiesta di informazioni sul vestito, di testi di canzoni, foto, autografo.

Data a destra in alto: *Isola 1-9-64*.

Esordio: *Carissima Gigliola*.

A sinistra in alto, senza virgola; seguono spazio, rientro e maiuscola.

Allocutivo: *Carissima Gigliola* 1a, *Gigliola*, 13b.

Premessa.

Presentazione del mittente (*bambinetta di 13 anni*).

Tono della lettera (*seconda Gigliola, pari di età, amica, grande ammiratrice*: v. anche nel congedo; uso del *tu*).

Impossibilità: *vorrei dire ma non posso* (brevità imposta dal tipo di lettera).

Argomento.

Professione di ammirazione e fedeltà (ricerca di somiglianza – *una seconda Gigliola* –, ricanta le canzoni, imita il vestito e la pettinatura; segue le trasmissioni; la cerca nei luoghi dove canta; legge il giornalino su Gigliola e conosce la vita di Gigliola).

Autobiografia: scuola (rimandata a settembre *come te*), bar col juke-box, cinema e televisione, conflitto col padre per andare alla sala da ballo, vacanze a Viareggio, giornalino su Gigliola.

Richiesta di amicizia.

Desiderio di vedere Gigliola di persona.

Auguri per il compleanno.

Preghiera di essere notata nella massa di lettere e richiesta di risposta.

Serenella Baggio

Congedo

Augurio per la carriera.

Saluto e bacio (*cordialmente*).

Firma: *la tua ammiratrice Gianna* (preceduta da spazio, un po' a destra).

PS (sotto rigatura)

Richiesta di testi di canzone, foto, autografo.

Nuovo saluto, più informale: *Ciao*.

Isola 1-9-64.

Carissima Gigliola

Sono una bambinetta di 13 anni ed
una tua grande ammiratrice.

Porto la tua pettinatura, ho i capelli e
gli occhi del tuo stesso colore. Vorrei
essere proprio una seconda Gigliola,
anche se molti mi consolano, dicen=
domi che ti assomiglio molto.

Mi considero e vorrei essere tua
amica, anche se, purtroppo, non lo
sono. Vorrei dirti tante cose, ma in
una lettera così, bisogna essere

limitati nello scrivere. Le tue canzoni
mi piacciono tanto, anche perché sono
cantate da te. Durante il giorno vor=
rei sempre imitarti, perciò canto sempre
le tue canzoni, perché le preferisco a
tutte le altre. Ho frequentato la 2°= Media
e purtroppo sono stata rimandata a
Settembre in una materia, come te,
ed in questi giorni dovrò dare l'esame.

Quando mi reco in un bar, dove c'è
il yuke box, metto sempre i tuoi dischi
e li ascolto con piacere. Mi piaci tan=
to, tanto che la Domenica 23 Agosto,
rifiutai il cinema per poterti vedere
in televisione alle due trasmissioni: «I
proverbi per tutti» e «Notturmo al lido

5

10

15

20

5

- 80 di Venezia». Il vestito che indossavi in quest'ultima, mi piace tanto, e ti pregherei di dirmi come è fatto, perché voglio farmelo anch'io. (Quello a fantasia con lo scollo a gocciola davanti). 10
- Gigliola, quella sera che venni a cantare a Prato, pregai tanto mio padre di portarmi a vederti e piansi, ma lui non mi volle portare, dicendomi che la sala da ballo, non era un luogo per me. 15
- E a Viareggio, al «Caffè Margherita», cantasti, vero? Io sono stata lì al mare ed aspettavo impaziente quel giorno. Ma dovemmo tornare a casa 20
- prima del 31 luglio per cause familiari, perciò neanche quella volta non potei vederti. Ma io spero che in tutta la mia vita, potrò vederti almeno una volta in persona. 5
- Ho comprato il giornalino dedicato a te, l'ho letto con molta soddisfazione e da questo ho saputo che il dicembre prossimo è il tuo diciassettesimo compleanno, perciò ti mando gli auguri (anticipati). So anche che ricevi la bellezza di 1.500 lettere al giorno, ma nonostante questo, ti prego di accettare volentieri la mia lettera e di rispondermi al più presto possibile. Ora, augurandoti sempre una buona carriera nel canto, ti saluto e ti bacio cordialmente 10
- 15
- la tua ammiratrice Gianna
- traccia una riga e, sotto, scrivi con modulo più piccolo:* 20
- Quando mi rispondi, mandami anche il

testo di tutte le tue canzoni, la tua fotografia ed il tuo autografo. Ciao -

Data: corr. 27-8-64 > 1-9-64; r. 9a: *vi* > *Mi considero*; r. 1b: *il c'è* > *c'è*; r. 2b: *yuke*: *k* è scritto in due modi, sul rigo e in interlinea; r. 1c: *dell* > *del*; r. 7c: *e l'ho letto* > *l'ho letto*.

Repertorio dei segni non verbali

Punteggiatura (, : . ?); usata generalmente a norma.

Ordine gerarchico: (, .).

Virgola: generalmente usata prima di secondaria posposta; incisi tra virgole o dentro parentesi tonde; virgola sempre davanti a *ma*. Ma cfr. anche l'impiego intonazionale della virgola (in 9b e 17b tra soggetto e verbo; qualche inciso con virgola asimmetrica a destra: 13a, 4b, 4c, 13c; altre virgole di stacco: 21a, 20b). Non regolare con l'allocuzione.

Virgolette e maiuscole per i nomi delle trasmissioni e di un caffè di Viareggio.

Parentesi tonde per incisi. Trattino singolo e doppio.

Rilettura e autocorrezioni.

yuke box: *k* viene riscritta, tipo stampatello su corsivo.

Eliminazione di *e*, 7c, per evitare il polisindeto.

Ortografia

yuke box 2b (confusione *y* / *j* nell'anglicismo).

Numero in cifra: 13, 3a.

Maiuscole: *Media*, 19a, *Settembre*, 21a, *Domenica*, *Agosto*, 4b, *ma dicembre* 9c.

A norma (anche accenti, apostrofi, divisione delle parole).

A capo riga: sempre segni di a capo (=); grammaticale (*s* + consonante a capo: *soddi-sfazione* 7c).

Fonetica

Rara l'elisione (*come è fatto* 10b).

Uso di *-d* eufonica.

Morfologia

Verbo. Uso del passato remoto, anche con un errore (*venni* «venisti» 13b); casi di alternanza col passato prossimo (20b, 7c). Uso del futuro. Uso dei modali.

Condizionale (*vorrei*), gerundio, infiniti preposizionali. Condizionale di cortesia (*ti pregherei* 9b).

Infinito sostantivato (*nello scrivere* 14a).

Negazione ridondante: *neanche non* 2c.

Posizione del clitico: *non mi volle portare* 16b.

Deissi: *una lettera così* 13a, *questi giorni* 22a, *quello a fantasia* 11b (restrittivo: identifica un vestito), *quella sera che* 13b, *quel giorno* 21b, *quella volta* 2c. Uso di *questo* anaforico (7c, 13c; e *quest'ultimo* 8b).

82 Segnali discorsivi: *Ora*, 16, ad apertura del congedo.
Avverbi intensificativi: *proprio* (*vorrei proprio* 6a), *tanto* (*mi piace, mi piaci, mi piacciono tanto*: 15a, 3b, 9b), *molto* (9a), *sempre*, *al più presto possibile*, 15c.
Aggettivi: *molti, tanti, grande* (*grande ammiratrice* 4a).

Sintassi di frase

Costruzione marcata: *E a Viareggio, al «Caffè Margherita», cantasti, vero?* 19b.

Sintassi di periodo

Numerose avversative. Vari *perciò* in sostituzione di causale.

Ipotassi: solo 1° grado: concessiva (*anche se*), causale (*anche perché*), temporale prolettica (*quando*), consecutiva (*tanto che*). Nel congedo gerundio prolettico (più formale).

Gerundio, infinito preposizionale.

Che polivalente: *quella sera che* 13b.

Frase nominale: dentro parentesi, due volte (apposizione nominale: *Quello a fantasia* 11b; participio predicativo: *anticipati* 11c).

Lessico

Giovanile: assente (cfr. *bambinetta di 13 anni*, 3a).

Attuale: (*ammiratrice* 4a), *bar* 1b, *dischi* 2b, *yuke box*, 2b, *trasmissioni*, 6b, (*sala da ballo* 17b), *giornalino* 6c, *autografo* 22c, *testo delle canzoni* 21c.

Anglicismo: *yuke box*, 2b.

Letterario, libresco: *recarsi* 1b, *con piacere* 3b, *con molta soddisfazione* 7c, *indossare* 8b, *non era un luogo per me* 17b

Burocratico: *per cause familiari* 1c.

Formale: *ti pregherei* di 9b, *ti prego di accettare volentieri la mia lettera* 13c, *cordialmente* 18c.

Settoriale: *a fantasia con lo scollo a gocciola davanti* 11b.

Diminutivi: *bambinetta* 3a, *gocciola* 12b.

Astratti: *scollo* 11b, *canto* 17c.

Attributi: generici (*buono, tutto, molto, tanto*).

Polirematiche: *la bellezza di 1.500* 12c.

Locuzioni verbali: *essere limitati dimitarsi* 14a.

Diatopia

Valutare i passati remoti. Gli astratti deverbali a suffisso zero sono toscani. Il tutto può essere regionale, ma anche scolastico-letterario. La ragazzina è ben scolarizzata.

B.233, f.8

Carpinedolo (Brescia), 3/9/64; Carla B., 13 anni; richiesta di foto e autografi.

Data a destra in alto: *Carpinedolo 3-9-64*.

Esordio: *Carissima Gigliola*.

A sinistra in alto, senza virgola; segue maiuscola, senza spazio e senza rientro.

Non rispettata la giustizia a sinistra.

Allocutivo: *Carissima Gigliola 2a.*

Premessa:

Presentazione del mittente (nome, *ammiratrice*, età).

Tono della lettera (da *amica*).

Scuse: per il *tu* (*se permetti*).

Argomento.

Bipartizione: «ora parlo di me» (3a-10b), e «ora di te» (11b-16b) .

Autobiografia: età, scuola, prospettiva di lavoro, paese e suoi abitanti, lavoro della madre, hobbies e sogni musicali (*ma ora parlando di me dirò 13 a*).

Professione di fedeltà (album con foto ritagliate dai giornali; lettura del giornalino con la vita di Gigliola).

Stacco: *Ora parlando di te, dirò 11b.*

Lode di Gigliola (per il canto, per il carattere).

Desiderio: conoscere Gigliola, vederla, esserle amica.

Richiesta: risposta, delle foto con autografo per la *raccolta*.

Terzo argomento (*Ti dico che 3c*): fedeltà del gruppo: la cuginetta di due anni che imita Gigliola (*ti vede alla televisione*) e la saluta (*bacino*).

Congedo.

Saluti, indirizzo, speranza di risposta

Saluto informale: *..Ciao..*

Firma: cognome e nome del mittente, indirizzo completo.

Carpenedolo 3-9-64

Carissima Gigliola

Mi chiamo Carla sono una tua ammiratrice, e se permetti ti do del tu come un'amica, anche perché mi è più facile esprimermi.

5

Ho tredicianni e frequento la terza media, finita questa la mamma vorrebbe che facessi il corso di dattilografia per poi impiegarmi in uno degli stabilimenti che sorgono a Carpenedolo, il paese dove abito e dove sono nata. Un paese molto industriale che conta quasi diecimila abitanti, gente molto buona, allegra e lavoratrice, ma ora parlando di me dirò che ho un hobby che coltivo quando non devo studiare, non devo aiutare

10

15

84 la mamma che lavora nella nostra tabaccheria di via S. dove abbiamo anche l'appartamento. Ritaglio dai giornali che comperano

la mamma e il papà tutte le tue fotografie e le incollo sopra un grande album che mi piacerebbe molto mostrare a te, giorni fa ho comperato anche il giornalino che racconta la tua vita che ho letto con piacere. 5

Coltivo un altro hobby il canto, infatti se sarò promossa in terza media, la mamma mi ha promesso che forse mi farà studiare il pianoforte. 10

Ora parlando di te, giudicandoti, dirò che sei molto simpatica, canti molto bene, mi piace anche il tuo carattere di ragazza molto semplice, calma, composta, e non superba come certe cantanti, che si danno tante arie per il successo ricevuto. Mi piacerebbe molto conoscerti, averti come amica per esprimerti quanto mi sei cara, e ti pregherei di rispondere a questa mia lettera e di mandarmi 15

qualche tua foto con autografo da aggiungere alla mia raccolta.

Ti dico che qui hai anche degli ammiratori piccolissimi per esempio, una mia cuginetta di nome Cristina di due anni e mezzo quando ti vede alla televisione salta dalla gioia e dice rivolgendosi a me e a mia sorella Maria Teresa «canta Gilola» e allora ti sorride e ti saluta credendo che tu la possa vedere e cantando «Non ho l'età per uscire con te» lei dice così. 5

Ora che Cristina è qui al mio fianco mentre ti scrivo dice di salutarti e ti manda un bacino. 15

Salutandoti pure io ti invio il mio indirizzo sperando di ricevere tua posta. ..Ciao..

B. Carla
Via S. N 26
Carpenedolo (Brescia)

r. 5a: *ad per esprimermi* > *esprimermi*; r. 18a: *l'appartamento*, > *l'appartamento.*; r. 3b: *mostrarlo* > *mostrare*; r. 8c: *Teresa «che canta* > *Teresa «canta.*

Repertorio dei segni non verbali

Punteggiatura (, .).

Ordine gerarchico: , .

Virgola davanti a *ma*; spesso davanti a *e* in una serie (14b, 18b).

Virgola: può mancare la virgola seriale, 3a (v. però 13a), a contorno di incisi (6c, 11c), prima di apposizione (7b, 4c).

Virgola generalizzata 6a, 13a, 3b, 12b; virgola intonazionale (*per esempio*, 4c).

Correzione: 18a (da virgola a punto).

Uso decorativo dei punti (..Ciao..).

Manca un segno prima del discorso diretto (però riportato tra virgolette).

Virgolette per il discorso diretto e per la citazione dalla canzone di Gigliola.

Rilettura e autocorrezioni.

facile <ad> <per> esprimermi 5a;

che mi piacerebbe molto mostrar<lo>e a te 3b;

dalla gioia e dice rivolgendosi a me e a mia sorella Maria Teresa «<che> canta *Gilola*» 7c.

Ortografia

hobby 14a, 7b (anglicismo realizzato correttamente).

Numeri scritti a tutte lettere: *tredicianni* 6a (univerbato), *diecimila* 12a.

A norma (accenti, apostrofi, divisione delle parole). Accento in *ì* realizzato accanto al punto soprascritto.

A capo riga: generalmente evitata la divisione della parola, con poche eccezioni tutte a norma; segno (=).

Fonetica

Manca l'uso di *-d* eufonica.

Baby talk (la cuginetta di due anni e mezzo): «*canta Gilola*» 8c.

Morfologia

Verbo. Uso del presente e del passato prossimo; futuro anteriore e semplice (in un periodo ipotetico). Cfr. anche *Ora dirò* 13a, 11b, *Ti dico* 3c: formule presentative.

Congiuntivo, condizionale, gerundio, infiniti preposizionali, participio assoluto (7a) e attributivo (16b).

Uso del condizionale di cortesia (*mi piacerebbe* 3b, 16b, *ti pregherei* 18b).
 Dubbi sulla costruzione sintattica dell'infinito preposizionale (quale preposizione?):
facile <ad> <per> esprimermi 5a.
 Uso dei modali.
 Relativo: *dove* 10a (non *in cui*).
 Deissi: *questa mia lettera* 18b, *qui* 3c, *è qui al mio fianco mentre ti scrivo* 13c. Uso
 anaforico di *questo* 7a, *così* 12c, *lei* 12c.
 Segnali discorsivi: *Ora* (13a, 11b); *Ma* (13a).
 Superlativo organico: *piccolissimi* (4c).
 Avverbi intensificativi: *molto* (12a, 3b, 12b, 12b, 14b, 16b). Notare: *un paese molto
 industriale* 11a (*molto* con aggettivo non graduabile).
 Aggettivi: *tanti* (15b).

Sintassi di frase

Costruzione marcata: *io focalizzato (parlando di me dirò che ho* 13a), *tu focalizzato
 (parlando di te dirò che sei* 11b).

Sintassi di periodo

Sequenze paratattiche. Uso di *infatti* con una funzione generica di relazione
 semantica (7b).
 Ipotassi: fino al 3° grado; completiva, causale (*anche perché*), temporale (*quando
 prolettico, mentre*), finale (implicita), ipotetica, numerosi *verba dicendi*; numerose
 relative. Nel congedo gerundio prolettico (più formale); cfr. però anche 13a, 11b
 (due gerundi prolettici).
 Gerundio, infinito preposizionale, participio assoluto (*finita questa* 7a).
 Frase nominale: apposizione nominale (12a), anche con frammentazione sintattica
 (11a).
 Difficoltà nello scarto al discorso diretto: *dalla gioia e dice rivolgendosi a me e a
 mia sorella Maria Teresa «<che> canta Gilola»* 7c.
 Correzione di un relativo con clitico di ripresa: *che mi piacerebbe molto
 mostrar<lo>e a te* 3b.

Lessico

Giovanile: assente.
 Attuale: (*ammiratrice* 3a), *giornalino* 4b, *autografo* 1c, *raccolta* (di *foto, fotografie;
 in album*) 2c, *televisione* 6c.
 Anglicismo: *hobby* 14a, 7b.
 Letterario, libresco: *esprimermi* 5 a, *esprimerti* «dirti» 17b; *impiegarmi* 9a, *stabili-
 menti che sorgono a Carpenedolo* 9a, *un paese che conta diecimila abitanti* 11a,
coltivare un hobby (14a, 7b), *racconta la tua vita* 5b, *giudicandoti* 11b, *rivolgendosi
 a me* 7c, *pure io* 16c, *ti invio* 16c.
 Formale: *se permetti* 4a, *con piacere* 5b, *mi piacerebbe* 3b, 16b, *ti pregherei di
 rispondere* 18b, *sperando di ricevere tua posta* 17c.
 Sociale: *dattilografa* 8a, *tabaccheria* 16a.
 Affettivi: *cuginetta* 4c, *bacino* 15c.

Altri derivati: *gente lavoratrice* 13a.

Attributi: *facile, industriale, buono, allegro, lavoratore; grande; (Gigliola) simpatica, semplice, calma, composta, non superba; piccolissimo.*

Locuzioni verbali: *dare del tu* 4a, *darsi tante arie* 15b, *esser caro* 18b, *saltare dalla gioia* 6c.

Diatopia.

Solo l'uso esclusivo del passato prossimo dimostra l'origine settentrionale. La ragazzina è ben scolarizzata.

[n.s.]

Loano (Savona); lettera di (ing.) Fabrizio G.

Rimprovero per una foto con parrucca nera a caschetto corto. Busta (*Signorina Gigliola Cinquetti Verona Via Pesutti n. 1*; retro: *Mitt. – ing. Fabrizio G. Loano (Savona) Via F. n. 6 -*). Dattiloscritto con data e firma a mano (penna stilo, inchiostro azzurro).

Lo scrivente manda un articolo di «Gente», 3 marzo 1965, *Il nuovo volto della Cinquetti per l'estate*; ha sottolineato a penna (stilografica): *un aspetto più maturo che nelle prossime tournées la renderà quasi irricognoscibile [...] a Belgrado*

Data a sinistra in basso: *Loano 10 Marzo 1965* (a penna).

Esordio: manca (tono di sdegno, reazione impulsiva: ex abrupto).

Allocutivo: manca.

Premessa:

Il mittente è già noto (ha ricevuto una foto).

Premessa argomentativa bipartita: un'affermazione generale (*l'arte impone le sue esigenze*), che si accetta (*Comprendo*) con limitazioni (*Escludo però*). Due frasi distinte.

Tono della lettera («paterno»).

Pronome allocutivo: *Lei*.

Argomento.

Argomenti portati contro la parrucca (in sequenza, in forma di capoversi a iniziale sporgente): difesa della personalità, difesa dell'aspetto naturale (per la mamma, per il successo), non bizzarria, non dare un'immagine sconveniente.

Esortazione: al confronto tra le foto e al giudizio.

Professione di fedeltà (ritaglio dal giornale; precedente soddisfatta richiesta di foto; foto di un'immagine televisiva). Lo scrivente si mette tra *Tutti i buoni ed amanti del bello*, 4.

Lode di Gigliola (per i successi ben meritati, per la *dolce espressione della bontà dell'animo Suo*, 12, per la *personalità tanto apprezzata e bene voluta*, 3).

Congedo.

Scuse: *Scusi il mio osare*

Richiesta di comprensione: *e voglia non detestare la mia troppa sincerità*

Firma: i due cognomi del mittente scritti senza soluzione.

dattiloscritto:

Comprendo che l'arte impone le sue esigenze.!!

Escludo però ogni imposizione di rinuncia alla espressione della propria personalità. In modo del tutto particolare alla «Sua» tanto apprezzata e bene voluta da Tutti i buoni ed amanti del bello.!

5

Il custodirla amorevolmente sarebbe un affettuoso omaggio alla signora Mamma che sempre l'Ha curata e riconoscenza a Sé stessa per i trionfali successi in Italia ed Internazionali che Le ha ben meritati.!

La parrucca è estrosa manifestazione dell'artefice, non certo inerente alla Sua persona. 10

Lo sguardo voluto dal fotografo non si addice alla dolce espressione della bontà dell'animo Suo.!

Raffronti la Sua bella fotografia gentilmente inviatami e quella scattata sul mio schermo TV mentre canta a San Remo.!! Sia Lei un sereno ed equo Giudice.!! 15

Scusi il mio osare e voglia non detestare la mia troppa sincerità.

manoscritto:

Loano 10 Marzo 1965 G.

Repertorio dei segni non verbali

Punteggiatura espressiva, idiosincratica: punto fermo rafforzato da uno o due esclamativi, oppure due esclamativi sono chiusi tra due punti fermi, o due punti fermi sono seguiti da due esclamativi (sospensione?).

Ordine gerarchico: (, . .! .!! .!! .!!!).

Numerosi a-capo con evidenza del capoverso.

«Sua» (maiuscola di cortesia) è evidenziato anche dalle virgolette e dalla spaziatura.

Rilettura e autocorrezioni.

Qualche errore non corretto (*l'Ha* 6, *Le* «*Lei*» 7).

Ortografia

Maiuscole di cortesia (per errore non *L'ha*, ma *l'Ha*; *Sé*, *Le*, *Suo*, *Lei*).

Maiuscole espressive: *Tutti* 4, *signora Mamma* 7, *Internazionali* 8, *Giudice* 16.

Sigla: *TV* 15.

Fonetica

rinunzia 2 (scelta letteraria).

Contro l'elisione: *alla espressione* 2; contro il troncamento: *bene voluta* (non univerbato) .

Uso di *-d* eufonica.

Morfologia

Verbo. Uso del passato prossimo (concordanza del participio con l'oggetto: *che Lei[i] ha ben meritati* 7). Numerosi esortativi, anche con soggetto posposto (*Sia Lei un sereno Giudice* 15). Aggiramento eufemistico dell'imperativo: *voglia non detestare* 17.

Infiniti sostantivati (*Il custodirla* 6, *il mio osare* 17), sostituibili con astratti verbali (*imposizione, rinunzia, espressione, 2; omaggio* 6, *riconoscenza* 7, *manifestazione* 10, *espressione* 12, *bontà* 13, *sincerità* 17).

Participi sostantivati: *i buoni ed amanti del bello* 4. Participio predicativo: *non certo inerente* 11. Participio attributivo con funzione ipotattica: *lo sguardo voluto dal fotografo* 12, *gentilmente inviatami* 14 (clitico posposto; stile formale), *scattata* 15.

Il sostantivo *Giudice* 16 ha semantica verbale.

Sintagma: *sul mio schermo TV* 15 (tipo composto).

Deissi: mancano indicatori spazio-temporali.

Avverbi in *-mente*: *amorevolmente* 6, *gentilmente* 14.

Avverbi intensificativi: *del tutto* 3, *tanto* 4 (+ participio), *bene* 4 e *ben* 9 (+ participio), *sempre* 7, *non certo* 12. Loro posizione enfatica (preposti).

Possessivo anche posposto: *animo Suo* 13. Scelta tra *suo* e *proprio*.

Omissione dell'articolo: *sarebbe riconoscenza* 7, *è estrosa manifestazione* 12 (letterario)

Sintassi di frase

Costruzione retorica dei due primi enunciati (anafora): *Comprendo ...Escludo ...*(verbo in prima posizione); e del quarto e quinto (nome in prima posizione, costruzione parallela). Il sesto capoverso è costituito da due enunciati paralleli (esortativo in prima posizione).

Posizioni enfatiche degli aggettivi, degli avverbi, dei possessivi, dei pronomi personali (*Sia Lei un sereno Giudice*).

Sintassi di periodo

Ipotassi evitata con astratti verbali (elemento stilistico dannunziano) e con participi che reggono complementi in luogo di subordinate.

Coordinazione (bimembre) piuttosto che subordinazione.

Frammentazione sintattica nominale di tipo modale (3).

Lessico

Giovanile: assente.

Attuale: *schermo TV* 15, *fotografia scattata* 15.

90 Letterario, libresco: *comprendo, escludo, impone-imposizione* (poliptoto), *esigenze, arte, artefice, espressione della personalità, amanti del bello, custodire (la personalità), curare, meritare successi, successi trionfali, estrosa, manifestazione, non si addice a, sguardo, animo, raffrontare, sereno ed equo, osare, troppa, detestare* (dannunziano).

Burocratico: *inerente alla Sua persona* 10.

Formale: *omaggio* 6, *la signora Mamma* 7, *gentilmente inviati* 14, *voglia + infinito + Oggetto* 17.

Diminutivi: assenti.

Astratti: astratti verbali (*imposizione, rinuncia, espressione, 2; omaggio* 6, *ricoscienza* 7, *manifestazione* 10, *espressione* 12, *bontà* 13, *sincerità* 17); *l'arte* 1, *la personalità* 3, *il bello* 5, *lo sguardo* 12, *l'animo* 13.

Aggettivi: *ogni* 2, *particolare* 3, *affettuoso* 6, *trionfali* 8, *estrosa* 10, *dolce* 13, *bella* 14, *sereno, equo* 16, *troppa* 17

Diatopia

Solo indizio settentrionale il rifiuto dell'elisione.

[n.s.]

Loano, 7/1/1966; lo stesso Cav. Uff. Dott. Ing. Federico G.

Biglietto da visita (cancellati i titoli) con indirizzo e stemma nobiliare; manda un articolo commentato da «Stampa sera», 5 gennaio 1966, accompagnato dal biglietto; busta: Signorina Gigliola Cinquetti Mani Sue Verona.

Articolo: «Gigliola (ora diva del cinema) Vado a Sanremo come ad un esame» (titolo).

Sottolinea: «lavorando nel cinema più di un mese, ha guadagnato quello che riceve in due settimane cantando»; aggiunge: *e allora perché?* (stilo azzurra)

Commento sul margine del foglio (biro rossa):

Mi dispiace – Perde ogni signorilità – Così sofisticata perde avviandosi verso il destino

di ogni diva. Ti saluto con tanti

auguri

Così tramontano gli idoli

e l'amore Non è vero?

5

Riceve da un caro vecchio amico

e

integralmente trasmette con tanta

tanta amara delusione! – Cade ogni

idealismo e la poesia della

5

Architettura –
Nella mia professione non ho

91

mai lasciato superare il mio «Io»
né dall'ambizione né dall'utile!
Buona e pronta guarigione
con tanta salute sempre!

Mi perdoni! –

5

Loano 7-Gennaio – 1966 –

r. 3a: espunto *Addio*.

B. 36, f.20

San Giorgio a Cremano (Napoli), 8/5/67; Giovanni L., militare; richiesta di
foto a cartolina per la fidanzata; lettera di 2 ff. numerati I e II.

Data su tutto il rigo in alto: *Napoli 8-5-1967*

Esordio: *Cara Cigliola*

A sinistra in alto, senza virgola, senza spazio, senza rientro.

Allocutivo: *Cara Cigliola*, 1a, *dunque Cigliola*, 11a, 18a, 12b.

Premessa.

Scusa per il *tu*.

Presentazione del mittente.

Scusa per non aver scritto prima.

Occasione: articolo su «Sorrisi e canzoni» (con indirizzo e foto).

Lode di Gigliola (bella e brava cantante).

Somiglianza di Gigliola alla fidanzata.

Professione di fedeltà: *o comprato tutti i tuoi dischi*.

Argomento.

Richiesta urgente di lettera con foto e con notizie sui prossimi dischi.

Indirizzo del mittente.

Motivo dell'urgenza.

Congedo.

Formula di conclusione: *lascio la penna con la speranza che tu mi rispondi*.

Abbraccio rispettoso (*come un amico*).

Saluto (*e ti saluto da cuore*).

Rinnovo della richiesta, tipo P.S. (*scrive presto*).

Manca la firma.

Lettere a Gigliola Cinquetti

92 Napoli 8 – 5 – 1967

Cara Cigliola scusami se ti parlo
del tu ti faccio sapere per prima
cosa che sono un militare che
ti scrive non ti o scritto 5
prima perche non sapevo
il tuo indirizzo ma ieri o
comprato il soriso e canzone
dove o trovato il tuo indirizzo
e una tua foto con i capelli 10
sciolti dunque Cigliola tu non
puoi sapere quanto sei bella e
sinpatica con i capelli sciolti
sulle spalle ieri mi aveva scritto
la mia fidanzata che ti rassomiglia 15
troppo solo che tu i capelli le
porti lecate e la mia fidanzata le
porta sciolte dunque Cigliola non
per dire che sei una bella cantante 20
e dopo di tutto o comprato tutti i
tuoi dischi sai solo che mi manca
una tua foto se me la puoi
mandare io gliela mando subito

alla mia fidanzata per questo
voglio che mi mandi una tua
foto a Cartollina se mi vuoi
fare questo favore di mandarmela 5
il mio indirizzo e questo per
un altro mese. TRS. PARISI.
L. GIOVANNI.

SCUOLA. SPEC. TRASM. 10 – COMP.
MARCONISTA. GRUPPO. A.
SAN. GIORGIO. A. CREMANO. 10
(NAPOLI)

dunque Cigliola ti preco di scrivermi
presto e di mandarmi la tua foto
che la spetto con tutto il cuore
scrivami presto perche di qui fra 15

un mese mi mandono via e dopo
 non posso avere piu la tua risposta
 per questo ti prego di darmi la risposta
 a presto e fammi sapere che intenzione
 ai sulle altre dische che devi uscire 20
 escene tante che io le compro un altro poco
 che sono molto appassionato della tua voce
 meravigliosa lascio la penna
 con la speranza che tu mi rispondi ti abbraccio
 come un amico e ti saluto da cuore scrive presto 25

r. 6b: l'indirizzo è incorniciato e a tutte maiuscole stampatello (solo la *u* ha la forma del corsivo minuscolo), le parole divise da un punto fermo a circoletto; r. 13b: *il > la*; r. 18b: *d > ti*.

Repertorio dei segni non verbali

Punteggiatura assente: discorso continuo; usato solo il punto per distinguere le parole in stampatello maiuscolo.

Usata la parentesi nell'indirizzo. Abbreviazioni nell'indirizzo.

Il titolo del giornale («Sorrisi e canzoni») è scritto senza distinzione e minuscolo: *il sorriso e canzone* 8a.

Rilettura e autocorrezioni.

d > ti, 18b: confusione di occlusive sorde e sonore.

Ortografia

Divisione delle parole: *che la spetto* 14b.

A-capo senza divisione delle parole.

Maiuscole: *Cigliola*, *Cartollina*.

Accenti: mancano (*e*, *perche*, *piu*).

Diacritici: <h> : o ⟨ho⟩, ai ⟨ha⟩.

Scempiamento: *soriso* 8a, *abbraccio* 24b.

Raddoppiamento: *Cartollina* 3b.

Fonosintassi: *sinpatica* 13a, *conpro* 21b.

Fonetica

Vocalismo atono: vocale finale atona indistinta realizzata come <e> (*lecate* 17a, *sciolte* 18a, *sulle altre dische* 20b, *escene tante* 21b, *scrive* 25b; *le* ⟨li⟩: frequente), accanto a terminazioni morfologicamente equivalenti in -i (*dischi* 21a, *sciolti* 13a).

Vocale atona interna: *scrivami* 21b (proparossitono).

Assordimento iniziale: *Cigliola* (sempre); intervocalico: *lecate* ⟨legati⟩ 17a, *ti prego* 12b, 18b.

Non univervazione: *con i* 13a.

94 **Morfologia**

Nome: *il sorriso e canzone* 8a (al singolare, intendendo, del resto, un numero del giornale).

Verbo. Indicativo: (generalizzazione della desinenza *-ono* nella III p. pl.) *mi mandano* 22b.

Congiuntivo: (confusione con le forme del presente indicativo) *che tu mi rispondi* 24b.

Imperativo: *scrivami* 21b; *scrive* 25b «scrivi».

Tempi verbali dell'indicativo: presente; imperfetto; passato prossimo (*non ti o scritto* 5a ecc.), trapassato prossimo con la stessa funzione (14a); presente per futuro (22b, 23b). Manca il passato remoto.

Verbi modali: alta frequenza (*non puoi sapere quanto sei bella* 11a «sai, immagina»; *se me la puoi mandare* 22a, *se mi vuoi fare questo favore* 3b: attenuativi della richiesta; *dische che devi uscire* 20b: futuro perifrastico).

Fare fraseologico: *ti faccio sapere* 3a, *fammi sapere* 19b.

Clitici: *io le compro un altro poco* 21b (clitico dell'oggetto, anziché del partitivo).

Relativi: *che, dove*.

Dimostrativi anaforici (*per questo* 1b) e cataforici (*questo favore di mandarmela* 4b; *il mio indirizzo e questo* 5b).

Avverbi e locuzioni: *per prima cosa* 3a, *a presto* 18b «presto», *un altro poco* 21b «ancora un poco».

Avverbi intensificativi: *troppo* «molto» (15a).

Preposizioni: *ti parlo del tu* 2a «ti do del tu, ti parlo col tu», *dopo di tutto* 21a «dopotutto», *a presto* 18b «presto», *che intenzione ai sulle altre dische* 18b, *da cuore* 25b «di cuore».

Congiunzioni: *che* (anche polivalente), *perche*, *solo che* (esclusivo), *se*, spesso sostituite da avverbi (*dunque*

Sintassi di frase

Costruzione transitiva dei verbi di moto: *le altre dische che devi uscire* 20b, *escene tante* 21b.

Costruzione di *parlare*: *ti parlo del tu* 2a «ti do del tu, ti parlo col tu».

Dislocazione a sinistra: *tu i capelli li porti lecate e la mia fidanzata le porta sciolte* 16a (con soggetti antifrastici).

Ridondanza pronominale: *io gliela mando subito alla mia fidanzata* 23a.

Ordine marcato delle parole: *di qui fra un mese mi mandano via* 15b.

Sintassi del periodo

Concordanza col relativo: *sono un militare che ti scrive* 4a.

Che polivalente: *di mandarmi la tua foto che la spetto* 13b, *escene tante che io le compro un altro poco che sono molto appassionato* 21b.

Lessico

Attuale: *foto* 10a, *dischi* (*uscire dischi* 20b «pubblicarli»), *Cartollina* 3b.

Familiare: *capelli sciolti sulle spalle* 13a, *i capelli le porti lecate* 16a; *la mia fidanzata* 14a. 95

Affettività: *con tutto il cuore* 14b, *da cuore* 25b.

Attributi: *bella e simpatica* 11a, *meravigliosa* 23b, *appassionato della tua voce* 21b.

Derivati: *ti rassomiglia* 14a.

Segnali discorsivi: *non per dire che* 18a «non per dire», *sai* 20a.

Diatopia

L'origine meridionale (campana) è dimostrata soprattutto dagli esiti del vocalismo atono e del consonantismo (assordimento iniziale e intervocalico), dalla costruzione transitiva del verbo di moto, dal significato di *troppo* «molto».